

«Il Terzo Settore esca dall'orticello»

► L'intervista

Il portavoce regionale Luciano Squillaci dopo gli Stati generali tenuti a Mendicino lancia una provocazione

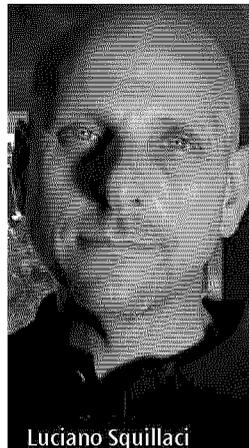
DI FEDERICO MINNITI

Si sono conclusi ieri, i primi Stati generali del Terzo Settore calabrese. La manifestazione si è tenuta a Mendicino, in provincia di Cosenza, presso il Parco degli Enotri ed è stata promossa dal Forum del Terzo Settore Calabria, dalla Fondazione CariCal e dai tre CSV della regione (Cosenza, Calabria Centro e Reggio Calabria). Tanti gli ospiti di rilievo nazionale che si sono susseguiti nelle relazioni davanti a una platea di addetti ai lavori interessata: da Luca Bianchi, direttore della Simez a Linda Laura Sabbadini, direttrice del Dipartimento Istat fino a **Carlo Borgomeo**, già presidente di **Fondazione con il Sud** e monsignor Francesco Savino, vicepresidente della Conferenza episcopale italiana. E ancora: Vanessa Pallucchi, portavoce del Forum nazionale del Terzo Settore, Chiara Tommasini, presidente di CSVnet, Gianni Pensabene, presidente della Fondazione Carical, Francesco Profumo, presidente Acri, e Stefano Consiglio, presidente **Fondazione Con il Sud**. Tra i temi affrontati spiccano il tema dell'autonomia differenziata e la tavola rotonda sul ruolo del Terzo Settore nella costruzione di comunità e processi di cambiamento nel meridione. Insomma ci sono stati tutti gli ingredienti per provare a fare "fronte comune" rispetto alla domanda di welfare impellente che c'è in Calabria. Inoltre, la scelta di Mendicino non è stata casuale: è legata, infatti, alla nomina di Cosenza a Capitale Italiana del

Volontariato 2023. Ne abbiamo parlato con Luciano Squillaci, portavoce regionale del Forum del Terzo Settore. Con Squillaci, oltre a prendere in esame il "sentire" della manifestazione, abbiamo provato anche a tracciare alcune traiettorie d'impegno del NoProfit calabrese. La prima volta degli Stati generali del Terzo Settore calabrese. Com'è andata?

È stata un'occasione per incontrarsi, senza dubbio, ma anche per approfondire alcuni temi di rilevanza fondamentale per l'intero territorio regionale, le disuguaglianze, l'autonomia differenziata. Ma soprattutto sono stati un'occasione per ribadire l'importanza del volontariato e del Terzo Settore nel tessuto connettivo delle nostre comunità, importanza da valorizzare e, se possibile, accompagnare e sostenere. Durante gli Stati Generali abbiamo avuto modo di confrontarci con le istituzioni e con personalità

importanti a livello nazionale e regionale, e da tutti è emersa la necessità di una forte e costante collaborazione tra i diversi attori, istituzionali e non, del territorio. Da qui la necessità, ribadita durante i lavori, di un intervento normativo



Luciano Squillaci

regionale che recuperi il significato più profondo dell'essere Terzo Settore e definisca le modalità operative per una virtuosa collaborazione con le pubbliche amministrazioni.

Co-progettare il Welfare, una sfida

che - a tratti - appare impossibile alle nostre latitudini. Ci sono degni esempi virtuosi in Calabria? Sicuramente un esempio virtuoso, forse il più rilevante, è il lavoro che

abbiamo fatto, tutt'ora in corso, con il Dipartimento regionale politiche sociali e con l'Assessore alle politiche sociali, per la ridefinizione del Regolamento 22 che dovrebbe avviare finalmente l'attesa riforma del welfare anche in Calabria. Dimostrazione che, nel rispetto dei ruoli, il rapporto tra terzo settore e pubbliche amministrazioni è una risorsa irrinunciabile per un territorio povero di opportunità come il nostro.

Quali sono secondo lei i tre bisogni emergenti in Calabria sui quali strutturare processi innovativi di welfare?

In primo luogo, senza dubbio, abbiamo la necessità di un passaggio definitivo un sistema di welfare fondato solo sui servizi, peraltro insufficienti, ad una visione di "politiche" sociali, che si pongano un orizzonte davanti e non solo la risposta emergenziale su bisogni emergenti. Poi credo sia fondamentale ridurre gli impedimenti burocratici, che non garantiscono trasparenza e determinano lungaggini e procedure infinite, costituendo un freno all'innovazione ed alla costruzione di futuro. Infine, ma non ultimo, lo stesso Terzo Settore deve crescere. Abbiamo bisogno di essere preparati alle nuove sfide, abbandonando definitivamente autoreferenzialità e cultura

"dell'orticello", formandosi per affrontare la complessità di un mondo che cambia.

In che modo si può sensibilizzare la popolazione calabrese (e specialmente i giovani) all'attivismo in ambito No-Profit?

I giovani sono presenti se si appassionano, se gli si fa una proposta per cui valga la pena spendersi. Troppo spesso, per paura di una risposta negativa o per timore di perdere i ragazzi, sviliamo la proposta, la rendiamo tiepida, come dire, "a responsabilità limitata". Ma noi ci siamo innamorati del volontariato, del terzo settore, per i grandi ideali, per i sogni, per l'idea, forse ingenua ma forte, che avremmo potuto cambiare il mondo. Se non torniamo ad essere credibili, e prima ancora testimoni coerenti, non saremo mai pienamente appetibili per i giovani.

Cosa manca per una Legge regionale per il Terzo Settore in Calabria?

A mio parere i tempi sono maturi, occorre solo scrivere il testo ed accompagnarlo nei passaggi istituzionali. Il percorso però deve essere partecipato, coinvolgere tutto il terzo settore e la politica regionale. Solo così si potranno definire adeguatamente i criteri per una collaborazione virtuosa, nell'ottica dell'amministrazione condivisa.

Con gli occhi rivolti al futuro
Sull'attivismo dei più giovani,
Squillaci parla di credibilità
e coerenza: «Senza queste
caratteristiche non saremo
mai appetibili per i ragazzi»





Il Terzo Settore calabrese si è ritrovato, nei giorni scorsi, per i primi Stati generali: un'occasione di confronto sul futuro del NoProfit